Anno III. TORINO Martedì 11 MAGGIO 1869 Num. 130.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 11 MAGGIO 1869.

ITALIA

Rivista.

E giornalisti e non giornalisti si vanno in questi giorni lambiccando il cervello sul modo con cui il nuovo Ministero, quale che sia, si potrà reggere, con tanti screzii, con tante gradazioni di partito, con tante diffidenze, con tante gare personali, con tante difficoltà di formare una stabile maggioranza, senza la quale il Governo è costretto a vivere alla giornata, ad andar in busca di continui ripieghi, a fare dannose concessioni, a non mettere mai in pratica vere e radicali riforme. In altre parole, come è possibile che i rettori abbiano l'autorità necessaria per governare?

Noi crediamo che questa forza il Governo l'avrebbe se si desse un po' meno pensiero delle passioncelle che fervono entro le mura del Palazzo Vecchio, mobile arena su cui non si potrà mai fondare nulla di stabile, e invece ponesse risolutamente il suo punto di appoggio nella nazione, la quale in sostanza s'interessa pochissimo dei successi di questa o di quella combriccola e vorrebbe invece essere meno governata, cioè meno molestata, meno consigliata, meno lodata pel suo gran desiderio di fare dei sacrifizi, e che l'ufficio ancora nobilissimo e importantissimo che rimarrebbe ai suoi governanti si adempiesse con giustizia, con sollecitudine, con norme stabili e sicure, non soggette a continue e sempre peggiori condizioni.

Noi possiamo paragonare una società civile bene ordinata ad un corpo umano, il quale allora gode perfetta salute, quando i suoi organi compiono le loro funzioni senza che ci ricordino che esistono. Noi digeriamo bene solo quando non ci accorgiamo di avere un ventricolo.

Se pertanto al Governo venisse fatto di farsi dimenticare sovente, se le loro eccellenze non mandassero tante circolari per interpetrare, talvolta arbitrariamente, le leggi, se queste fossero tanto chiare che occorresse meno spesso d'incomodare i magistrati, se le tasse fossero meno complicate e non dessero tanta briga agli agenti, alle giunte municipali, alle giunte di revisione, alle centrali e ai contribuenti costretti a fare viaggi e interrompere i loro affari per non lasciarsi pelare, se i commercianti non fossero astretti a tante dichiarazioni, se i comuni non fossero obbligati ad ottenere il consenso di alcuni messeri dimoranti a Firenze per riformare i loro regolamenti od allargare le loro piazze, crederemmo di esserci molto avvicinati al migliore dei Governi possibili.

Pare invece che sinora ci siamo invece proposto uno scopo diametralmente contrario. Ci sovviene di uno stampato distribuito ai proprietari di terre affinchè vi facessero la dichiarazione di quanto fruttano, una dichiara che è opera di uno di quei barbassori, riputati dai fogli ministeriali un'arca di sapienza, nella quale le dimande, le distinzioni, le complicazioni erano tante e dettate in un modo sì goffo e curiale, che anche i più saputi in cotali materie e dopo essersi consultati a vicenda e stillato il cervello lunga pezza su ciò che dovevano fare per rispondere ai quesiti posti, finivano per conchiudere che non ne capivano nulla, le loro risposte erano in perfetta contraddizione fra loro. Che dovevano dire poi gl'ignari di quelle faccende? E che costrutto dovevano cavare quei poveri impiegati destinati ad esaminare quelle dichiarazioni, sull'interpretazione delle quali tanto varie erano le opinioni? Il risultamento non poteva essere che una iniqua ripartizione.

Se pertanto il Governo si facesse a liberare i suoi governati dall'incubo di tante indigeste provvisioni, se promettesse di porre in esecuzione ciò che pel Ministero della pubblica istruzione fu tentato di fare il sig. Desanctis, in un lucido intervallo di buon senso, cioè buttare dalla finestra tutta quella farraggine di regolamenti per cui non s'è neppure riuscito a far imparare ai giovani l'ortografia e la lingua italiana, gli accadrebbe ciò che pronosticava il Machiavelli accadrebbe al suo Principe se redimesse l'Italia dalla barbarie, l'Italia disposta a seguire una bandiera, purchè fosse uno che la pigliasse. Anche esso «sarebbe ricevuto in tutte le provincie che hanno patito sinora. Quali popoli gli negherebbero l'ubbidienza? Quale invidia se gli opporrebbe? Quale italiano gli negherebbe l'ossequio? Ad ognuno puzza questo barbaro dominio.»

La conciliazione fra i partiti rappresentati alla Camera non è certo agevole. Infatti la maggioranza tiene adunanze al liceo Dante a Firenze, ma vanamente invita ad intervenirvi permanenti e terziarii. Ma più facilmente si otterrebbe fra i partiti nella nazione, perchè non divisi da passioni personali, da ambizioni deluse, da qualche altra passioncella forse meno nobile ancora. E fondandosi su questa conciliazione il Governo potrebbe agevolmente acquistare la forza che gli è mancata sinora e in ogni caso fare appello alla nazione medesima, la quale non mancherebbe di mostrarsegli favorevole, semprechè avesse dato pegni di reale buon volere.

Si è detto che da qualche tempo le imposte indirette fruttano davvantaggio. Sventuratamente la *Gazzetta ufficiale* di martedì smentisce quell'asserzione. Infatti dal prospetto delle riscossioni fatte sulle imposte pel trapasso di proprietà e gli affari risulta un complesso nella riscossione dei proventi nel primo trimestre di quest'anno di L. 22,851,605. Nel corrispondente trimestre dell'anno scorso si erano riscosse L. 24,297,298. Ciò prova ad un tempo che in questa parte le finanze hanno peggiorata la loro condizione, e la diminuzione degli affari è tutt'altro che una prova di migliorata condizione economica della nazione. Novella prova del bisogno delle economie. Primo pegno adunque: notabile riduzione nelle categorie del bilancio passivo. Secondo pegno la riforma delle imposte più vessatorie ed inique, uno dei desiderii più vivamente sentiti, e la cui soddisfazione renderebbe fortissimo il Ministero, a dispetto dei bronci della destra e delle smanie della sinistra.

La tassa della ricchezza mobile è una di quelle che hanno maggior bisogno di riforma. Fondata sulla base più falsa da gente che pareva venuta dalla luna anzichè vissuta in Italia, non è maraviglia se abbia fatto prova ancora più cattiva di quella che pronosticavano le persone discrete. Addurremo una nuova prova tratta dal *Corriere dell'Alto Monferrato*.

Noi non conosciamo le persone ch'essa nomina, non rechiamo quindi alcun giudizio sopra esse, non sappiamo se il dichiarante fosse in buona o in mala fede, nè se l'agente delle tasse compiesse il suo dovere. Vogliamo credere che tutti intendessero farlo, e narreremo solo il fatto, perchè giova a far conoscere ancora una volta quali sono i vizi intrinseci dell'imposta propugnata con tanto calore dal signor Minghetti.

Un prestatore di denari su pegno fece in **Acqui** la sua consegna. L'agente delle tasse di suo arbitrio la *sestuplicò*. Chi aveva ragione? Il dichiarante poteva, trattandosi del suo interesse, essere infedele nella sua consegna. Ma non poteva parimenti l'agente, per soverchio zelo, per prevenzione, per false informazioni, esigere molto oltre il dovuto?

Per avere dunque una norma nello stabilire una quota equa bisognava esaminare i registri. Ma chi non vede in questo fatto un'enorme lesione della libertà individuale? Neppure nei tempi del dispotismo si addivenne a tale stremo di dover palesare i secreti delle famiglie, di essere costretto a esporre al pubblico le proprie piaghe, di gettare il dubbio e la diffidenza negli animi, onde può accadere che colui il quale non ebbe che a sottostare a qualche danno eventuale si vegga perseguitato e molestato e così peggiori la propria condizione.

Nel caso che abbiamo narrato il contribuente ha poi dichiarato che non potendo sopportare la tassa cui fu sottoposto, avrebbe chiuso il suo ufficio.

Ecco dunque come una tassa male ripartita e vessatoria per natura, mentre è cagione di infinite noie e dolori ai cittadini, i quali si potrebbero risparmiare solo mutando la base dell'imposta, per esempio fondandola sopra un indizio certo di ricchezza anzichè sulle erronee dichiarazioni, in definitiva poi riesce di minore profitto alle finanze medesime. In uno Stato bene ordinato si cerca di ottenere molto coi minimi sacrifizi possibili, fra noi invece si ottiene pochissimo e si angariano e vessano del continuo i cittadini e le finanze non si assestano mai.

IL PAGAMENTO DEI VAGLIA DEL DEBITO PUBBLICO.

Il nostro articoletto sulle formalità intorno al pagamento dei vaglia del Debito Pubblico ci valse una cortese spiegazione, che ci facciamo premura di rendere pubblica.

La firma degli agenti di cambio sulle distinte non è una condizione indispensabile per l'esazione, è solo un modo di accertarsi della persona che presenta i vaglia; affinchè, nel caso che nella successiva registrazione e verifica dei vaglia se ne ritrovasse alcuno irregolare o falsificato, l'Amministrazione sappia sempre a chi ricorrere.

Ciò posto, è inteso che si può evitare la formalità della firma dell'agente di cambio ogni qual volta colui che si presenta per l'esazione dei vaglia possa altrimenti farsi riconoscere.

Così appunto basterà la conoscenza di qualche impiegato di cassa, ovvero il timbro di una casa commerciale o simili. Queste facilitazioni è desiderabile che siano le più larghe possibili, e confidiamo che la direzione della Banca Nazionale, da cui si fa tale servizio in Torino, darà le disposizioni opportune affinchè vengano evitate tutte le inutili molestie, restringendosi solo le cautele al caso di assoluta necessità.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5008) dell'11 aprile, a tenore del quale, a partire dal 1° giugno 1869, il comune di Garbatola (Milano) è soppresso ed unito a quello di Nerviano.

2. **Un regio decreto** (n. 5031) del 18 aprile, preceduto dalla relazione del Ministro della marina a S. M. il Re, con il quale si modifica l'art. 24 del regolamento 13 agosto 1867 sulle licenze temporanee ai militari di marina.

3. **Un regio decreto** (n. 5034) del 26 aprile, a tenore del quale la giurisdizione del tribunale di commercio di Monteleone è provvisoriamente devoluta al tribunale civile e correzionale di quel circondario.

4. **Un regio decreto** (n. 5037) del 2 maggio, a tenore del quale il collegio elettorale di Ortona, n. 8, è convocato pel giorno 16 corrente, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 23 maggio.

5. **Due regii decreti** (n. 5038-5039) del 2 maggio, con i quali il collegio elettorale di Capua, n. 391, e quello di Legnago, n. 483, sono convocati pel giorno 23 maggio, affinchè procedano alla elezione del deputato rispettivo. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 30 dello stesso mese.

6. **Un regio decreto** del 18 aprile, con il quale è approvato il tracciamento generale del tronco di strada provinciale da Montella alla Croce di Acerno, giusta il disegno planimetrico annesso al progetto del 28 febbraio 1869, visto dal Ministro dei lavori pubblici.

7. **Elenco** di sindaci ultimamente nominati.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale. — Seduta del 10 maggio 1869.

(1ª tornata della sessione ordinaria di Primavera).

Presidenza Marino.

La seduta è aperta alle ore 8 30 essendo presenti col Sindaco 32 consiglieri.

Sindaco dichiara aperta la sessione di Primavera.

Notifica che i consiglieri *Mazzucchetti*, *Malvano*, *Pateri*, gli scrissero che per motivi di salute e di affari dovranno assentarsi da qualcuna delle prime tornate della attuale sessione.

Il *Sindaco* ricorda quindi la memoria del conte Alfieri di Sostegno, tessendone l'elogio. Ricorda le alte cariche sostenute da quell'egregio cittadino; dice che nudrì sempre per Torino, sua città natale, un affetto singolare e nobilissimo. Egli ebbe la gloria, dice il Sindaco, di firmare, come consigliere della Corona, l'atto fondamentale della nostra costituzione.

Riguardo all'amministrazione comunale, aggiunge l'onorevole Sindaco, nulla dirà perchè da troppo breve tempo egli è a dirigerne l'andamento.

Prese però visione degli affari principali e ne riferirà presto al Consiglio: avanti d'ogni altra cosa si occupò e si occuperà con special cura di quegli affari principali (Palazzo Carignano, canale Ceronda, mercato del bestiame, ecc.), su cui l'attenzione pubblica è specialmente rivolta.

(76) (V. n° 126)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

Capitolo XIII. — (*Seguito*)

All'ora solita, colla solita fisionomia, come se di nulla sapesse, Quercia si presentò al palazzo Langosco. Non mostrò il menomo stupore, quando il lacchè gli ebbe detto che il signor conte desiderava parlargli e lo attendeva nel suo gabinetto. Fece segno lo vi si guidasse, e seguì il domestico che fu ad annunziarlo. Entrò colà dentro la fronte alta, l'aspetto sicuro, un grazioso sorriso sulle labbra. Il conte stava in piedi, accigliato, severo, con un sogghigno più amaro che mai sulla sua bocca tirata; e non tese la mano verso il nuovo venuto. L'accoglimento era così apertamente ostile che Luigi, il quale dapprima aveva l'intenzione di non accorgersene, capì che sarebbe stato un errore il non mostrarne risentimento. Spense di botto l'amichevole sorriso sulle sue labbra, diede alla sua faccia un'espressione che in alterigia era pari affatto a quella del conte, ed incrociò bravamente i suoi sguardi arditi coi fissi sguardi di Langosco. Pensò che meglio gli convenisse, senz'aspettare l'assalto, cominciar egli e vivamente l'attacco.

— Eccomi qua, disse con accento d'una sicurezza quasi impertinente. Ella vuol parlarmi. Sta bene. Spero che non sarà cosa da durar lungo tempo, perchè in verità, per mia disgrazia, non ho che pochi minuti da concederle.

A queste parole ed al tono con cui erano dette, il conte sentì una subita, vivissima ira, salirgli alla testa, ridrizzò alquanto il curvo petto e lanciò dagli occhi uno sguardo di fuoco, mentre una lieve tinta rosata gli veniva ai pomelli delle guancie macilente. La sua mano si tese verso il cordone del campanello; e Gian-Luigi compreso che proposito di lui era suonare pei lacchè, e farlo da loro scacciare da quella casa senz'altro. Quercia non lo avrebbe tollerato così di piano: mosse un passo verso il conte e fece un atto risoluto, come per trattenere quella mano; la sua faccia aveva preso l'aspetto terribile delle risoluzioni violente, la fronte gli era solcata da quella sua ruga caratteristica; gli sguardi accesi di quei due uomini si scontrarono di nuovo pieni d'odio e di minaccie. Capirono che stava per avvenire uno scandalo e gravissimo; questo non conveniva punto a Gian-Luigi, e meno ancora al conte. La mano di costui s'arrestò e venne a posarsi tranquillamente sulla pietra del camino: il lieve rossore sparì dalle sue guancie; gli occhi perdettero alquanto dell'espressione di minaccia e di collera per prenderne una di profondo disprezzo: stettero ancora un poco di quella guisa, guardandosi senza parlare: ma in quello scambio di sguardi e' si dicevan più a meglio, e' si rivelavano a vicenda l'animo ed il pensiero più che non avrebbero fatto coi discorsi.

— Non ho nessun desiderio di trattenerla lungamente; disse poi il conte con accento che mirabilmente s'accompagnava a quella nuova espressione del suo sguardo. In due parole mi sbrigo e la sbrigo. Voglio anzi porla così bene in libertà che non abbia da darci mai più neppure un momento del suo tempo prezioso.

Gian-Luigi tese innanzi la testa come fa chi non ha capito bene e vuole afferrar meglio il suono delle parole.

— La vuol dire? domandò con un certo piglio che aveva dell'ironia e dell'impertinente.

— Non mi capisce? disse il conte coll'accento altezzoso d'un aristocratico inuzzolito.

— Ne accusi pure la mia intelligenza. Desidero che si mettano i punti sugl'i.

Il conte lo guardò fiso negli occhi con intendimento malizioso.

— Ah! Ella non dovrebbe avere di tali desiderii. La mi pare in condizioni da dover capire a mezze parole.

Quercia non battè ciglio.

— L'indovinar le sciarade è la prova d'ingegno di chi non ha spirito: disse accostandosi vieppiù al conte ed appoggiando famigliarmente un gomito alla pietra del camino su cui il marito di Candida aveva posta la mano. La dispiace che ci parliamo in buon piemontese?

Langosco, quasi per moto istintivo, si trasse in là, come per allontanarsi dall'interlocutore.

— Non v'è ragione per cui a me abbia da dispiacere; rispose con tono più asciutto e più superbo di prima. Le voglio significare adunque che Ella non abbia più da mettere piede in mia casa, mai.

Luigi accolse queste parole colla massima freddezza ed indifferenza.

— Perchè? domandò egli semplicemente.

— Perchè? ripetè il conte, cui quel contegno del suo avversario parve presso a far uscire dai gangheri. Il perchè lo chieda al gioielliere X.

Quercia non si mosse. Langosco aspettò un momentino e poi soggiunse con voce più bassa, affondando lo sguardo negli occhi neri e profondi del giovane:

— Lo chieda all'assassinato Nariccia.

Luigi non ebbe il più leggiero sintomo della menoma emozione. Gli occhi di Langosco non poterono cogliere nulla nella oscurità profonda di quegli occhi immoti in cui ficcavan lo sguardo.

— Nariccia, rispos'egli freddamente, non mi *potrebbe* dir nulla, poichè ho udito che da quella bocca non uscirà parola mai più; il gioielliere non *dovrebbe* sapermi dir nulla, poichè non credo che

Ringrazia la Giunta del suo concorso franco e cordiale ai suoi atti, quantunque alcuni di essi abbiano arrecato alcune modificazioni nell'amministrazione. Dice che è soddisfattissimo dello zelo dei singoli impiegati, spera nell'avvenire della nostra città che pare avviarsi ad uno stato normale e tranquillo (*Segni di approvazione*).

Si passa alla discussione dell'ordine del giorno:

1. Liste elettorali politiche ed amministrative. Revisione e stabilimento.

Il rapporto della Giunta fa sapere che gli elettori politici della nostra città sono attualmente 4963, e gli amministrativi 6323.

Il Consiglio approva le liste.

Si approvano quindi senza discussione i rapporti favorevoli della Giunta sulle seguenti materie:

2. Bersone-Rostagno Anna — Transazione di lite — (Giunta 31 marzo).

3. Casotto e striscia di terreno della Città sulla piazza Solferino — Alienazione — (Giunta 31 marzo).

4. Birra estera — Dazio — (Giunta 24 febbraio).

5. Bonafous cav. Giovanni Carlo Alfonso — Accettazione d'eredità.

6. Biblioteca civica — Spesa di L. 4,000 per acquisto di libri.

Ferrati vota volontieri le L. 4,000 che la Giunta chiede per acquisto di nuovi libri pella biblioteca civica. Vorrebbe però che nell'acquisto di detti libri si ponesse mente alla natura della biblioteca e si nominasse una Commissione a tale scopo. Si tratta di libri tecnici, ma sola intelligenza non è sufficiente a ben giudicare sulla quantità e qualità di dette compre.

Sindaco dice che questa Commissione esiste in fatto, e che di essa fanno parte diversi consiglieri.

Dopo alcune osservazioni del consigliere *Nigra* il Consiglio approva la spesa di L. 4,000.

Senza alcuna discussione il Consiglio approva le decisioni favorevoli della Giunta sulle seguenti materie:

7. Molines cav. Francesco — Transazione di vertenza relativa a terreno espropriatogli — (Giunta 10 marzo).

8. Ropolo e Casana — Transazione relativa al pagamento di somma convenuta pel trasporto del canale Vanchiglia — (Giunta 7 aprile).

9. Bollio, Vietti e Daneo — Transazione relativa al pagamento del prezzo di terreni acquistati dalla Città e della penalità convenuta pel caso di non eseguita fabbricazione — (Giunta 7 aprile).

10. Falletti — Eredità — Autorizzazione al Sindaco di rappresentare il Municipio in giudizio — (Giunta 14 aprile).

11. Vergnano cav. Giuseppe — Lite — Autorizzazione al Sindaco di interporre appello — (Giunta 14 aprile).

12. Tovaglia, Giordana, Mussio e Zina — Pagamento del prezzo di terreni espropriati — (Giunta 28 aprile).

13. Amossi Giovanni Domenico — Lite — Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio — (Giunta 28 aprile).

Il Consiglio approva.

14. Si legge una lunga lista di doni ed omaggi, tra cui un quadro che il Principe di Piemonte mandò in dono alla città di Torino, quadro dell'artista napolitano Marinelli, raffigurante un soggetto che è una gloria nazionale.

Il *Sindaco* dice che credette interpretar i voti del Consiglio ringraziando tutti i gentili donatori ed in ispecie il principe Umberto il cui prezioso dono è un atto di cortese affezione alla nostra città.

15. Relazione delle seguenti deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza — (Art. 94 della legge comunale):

Dock — Spesa per esecuzione di opere diverse — (Giunta 3 marzo).

Griva — Cancellazione d'ipoteca — (Giunta 3 marzo).

Dock — Spesa per formazione di magazzini particolari — (Giunta 10 marzo).

Società Molini — Lite e autorizzazione al Sindaco di interporre appello.

Benintendi dice che non gli garba questo troppo frequente deliberare della Giunta in via d'urgenza senza riferirne preventivamente al Consiglio. Vorrebbe che, in ispecie pel Dock, si nominasse una Commissione che dicesse finalmente quanto v'è ancora a spendere per tal opera pubblica e tutte le spese venissero così chieste in una sol volta.

Rignon risponde che una Commissione è appunto eletta a tale scopo. Gli studi opportuni procederanno con alacrità e presto verrà riferito al Consiglio il risultato dei predetti studii. Al cons. *Nigra* che consiglia perchè tal Commissione contenga anche l'elemento *negoziante*, risponde che dei sei membri quattro sono appunto negozianti, uno è l'oratore, l'altro è un consigliere che appartiene al foro, che ora, in causa di nuove cariche che gli vennero destinate, non potrà più prender parte a tale Commissione.

Insistendo il cons. *Nigra* e assai vivamente sul cattivo stato in cui giacciono i magazzini del Dock, il consigliere *Rignon* replica assicurando esagerate assai le asserzioni del cons. *Nigra* e il *Sindaco* aggiunge che prenderà informazioni in proposito e provvedimenti se abbisogneranno. Al cons. *Benintendi* risponde che è pur sua intenzione servirsi solo nei casi necessarii della *via di urgenza* per le deliberazioni della Giunta.

La seduta è sciolta alle ore 10 30.

Cassa di risparmio di Torino. *Prospetto delle operazioni dal 1° gennaio al 31 dicembre 1868.*

Libretti esistenti al 1° gennaio	N. 16985	19860
aperti dal 1° genn. al 31 xbre	» 2875	
estinti per pagamento a saldo		» 1862
rimasti aperti al 31 dicembre		N. 11998

Operazioni di deposito N. 15849 — di rimborso N. 18517.

Avere dei depositanti	In capitale	In interesse per
credito al 1° gennaio 1868	L. 4728041 98	
per depositi fatti dal 1 genn. al 31 xbre	» 2245073 »	
	L. 6973114 98	
per interessi liquid. al 31 dicembre		L. 246821 25
Da dedurre per rimborsi fatti ai depositanti	» 1622805 33	11906 09
Restano	L. 5350309 03	231915 16
Totale credito fruttante dal primo gennaio 1869		L. 5582224 19

Impiego dei capitali: presso		
la città di Torino	L. 505984 39	4217797 45
in mutui	» 481815 42	
in buoni del tesoro	» 3168406 13	
in cont. correnti presso società approvate dal Governo	» 61581 51	
In rendite dello Stato, della città di Torino, ed obblig. di Società approvate dal Governo, e da esso assunte al corso del 1° gennaio 1868	L. 1362152 42	
al corso 1° gennaio 1869	» 1392619 55	1392619 55
Differenza in aumento	L. 30467 13	
Fondo di cassa al 31 xbre 1868		L. 11853 16
Tot. eccedente di L. 79985 97 *il credito dei depositanti, come sopra*		L. 5662210 16

Interessi riscossi sui capitali impiegati	L. 313478 58	313978 58
Entrate casuali	» 500 »	
Interessi pagati o capitalizzati come sopra	L. 246821 25	264459 74
prelevate a compimento delle spese d'amministrazione nonchè per tassa di ricchezza mobile 2° trimestre 1866, anno 1867, ed in conto 1868	» 17638 49	
Restano		L. 49518 84
aggiuntovi l'aumento di valore avuto sui fondi oscillanti		» 30467 13
Vantaggio alla cassa		L. 79985 97
Fondo preesistente di riserva	L. 111921 33	142920 »
per mutazione di consistenza e per aumento dei valori oscillanti al corso 1° gennaio 1869	» 998 67	
Fondo di riserva al 1° gennaio 1869		L. 222905 97

Torino, 30 aprile 1869.

Per l'Amministrazione

V. *Il Presidente* — *Il Segretario capo d'ufficio*

G. Ponza di San Martino — F. Debartolomeis.

Poste di Torino. — *Orario degli uffizi centrali:*

Saranno aperti al pubblico gli uffizi di

Distribuzione dalle 8 mattina alle 8 sera; di *francatura e raccom.* dalle 8 mattina alle 8 sera; dei *Vaglia* dalle 8 mattina alle 8 sera.

Orario per l'impostazione e distribuzione delle corrispondenze.

Ore stabilite per l'impostazione nella buca centrale

Firenze 6 30 mattina — 8 30 sera.

Milano 11 30 mattina — 4 30, 8 30, 11 sera.

Francia e oltre 10 sera.

Genova 11 mattina — 4 30, 8 30, 11 sera.

Cuneo 12 30, 5 30, 11 sera.

Ore stabilite per la distribuzione nell'ufficio centrale

Firenze 8 mattina — 1 30 sera.

Milano 8, 11 30 mattina — 5 sera.

Francia e oltre 8 mattina.

Genova 8 mattina — 1 30, 7 30 sera.

Cuneo 8, 9 30 mattina — 1 30, 6 sera.

Per le altre linee l'orario attuale resta inalterato.

Mezz'ora prima della partenza di ogni treno postale possono essere anche utilmente impostate le corrispondenze presso l'uffizio succursale situato nella stazione di Porta Nuova.

La levata dalle cassette succursali ha luogo alle ore 10 30 mattina — 2, 4, 8, 10 sera.

L'uscita dei portalettere ha luogo alle ore 8 mattina — 1 30, 6 sera.

Concerto. — Domenica scorsa nella sala Marchisio ebbe luogo il concerto della Società filarmonica torinese. Il pubblico era scelto ed elegante quale accorre sempre nella sala Marchisio a trattenimenti musicali che portano nei nomi degli esecutori la più sicura garanzia dello splendido successo. Egregiamente i 45 dell'orchestra, tutti professori, e più che professori tutti veri artisti nudriti alla scuola del loro egregio direttore il cav. Bianchi, assai bene anche la signora Mosconi colla sua aria della *Forza del destino*, ma più di tutti degno di lode il violinista Gaviani che domenica come sempre si rivelò uno di quegli artisti che le giovani reclute dell'arte dovrebbero pigliar a modello.

In mezzo a tutte le ire politiche, a tutti i contrasti di partito, un po' d'arte fa bene all'animo, è perciò che consigliamo i nostri lettori a ricordarsi che domani a sera il genio di Mozart e lo spirito di Beaumarchais ci invitano al Carignano. Lasciamo un momento in disparte i connubi politici e rechiamoci ad assistere a quello di *Figaro*.

Industria cittadina. — Il sig. Carlo Gerbola, noto e distinto fabbricante di occhiali colle lenti in cristallo di pietra, ha introdotto ne' suoi lavori una importante modificazione non solo meccanica ma pur anco scientifica. Perchè i raggi solari proiettandosi sulla pietra cristallina non offendano la retina dell'occhio egli ideò delle lenti convesse-concave e concave-convesse. È questa una importante modificazione alla industria oculistica che fa onore all'artefice e reca un vantaggio reale alle persone di debole vista.

Il Gerbola nel suo negozio sotto i portici della Fiera ha pure degli stupendi microscopii che ingrandiscono gli oggetti ad una misura sorprendente. Nell'allevamento dei bachi da seta è questo un perfezionamento di lenti microscopiche che può giovare assai.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare: 10 maggio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	735,4	14,4	10,8	90	NO debole	coperto
9 a.	735,4	17,0	10,8	76	NE debole	coperto
12	734,1	18,0	11,1	74	NE forte	coperto
3 p.	733,8	15,8	11,5	90	NE forte	coperto
6 p.	732,2	14,6	10,6	87	NE debole	n. p. s.
9 p.	732,7	13,8	9,4	80	N debole	ser. nuv.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali — minima 13,6, massima 18,1

Pioggia millimetri 9,2.

Temperatura minima della notte dell'11 11,6.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma) 12 maggio 1869.

Nascere del **Sole**, ore 4 55 — passaggio al meridiano, ore 12 15 — tramonto, ore 7 36.

Nascere della **Luna**, ore 5 46 matt. — passaggio al meridiano, ore 1 52 sera. — tramonto, ore 8 23 sera.

Giorno della Luna 1°

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 10 *maggio* 1869.

Cornaglia Rosa, d'anni 83, di Torino — Jona Marietta, id. 24, di Mondovì — Gioannetti Domenico, id. 22, di Nichelino, segretario privato — Durando Giovanni, id. 27, di Pecetto Torinese, sarto — Boggio Rosalia nata Boano, id. 34, di None — Cavaglià Cristina, id. 14, di Cambiano — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 10 *maggio* 1869.

Maschi 17, femmine 4 — Totale 21.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Biglietti d'andata e ritorno a prezzo ridotto.

La Società ha deciso che a cominciare dal giorno 10 maggio p. v., sempre per altro in via d'esperimento, sia estesa a varie altre stazioni la facoltà di distribuire biglietti *d'andata e ritorno giornalieri e festivi* coi soliti ribassi di tariffa. — Nel quadro che segue sono indicate le stazioni, la qualità dei biglietti ed i prezzi ai quali avrà luogo la distribuzione.

Da Alessandria ad Arquata e viceversa, prezzo dei biglietti giornalieri, 1.a cl. 5.65, 2.a cl. 4.00, 3.a cl. 2.85 — Genova P. P., 1.a cl. 11.80, 2.a cl. 8.30, 3.a cl. 5.90 — Sannazzaro, 1.a cl. 7.25, 2.a cl. 5.05, 3.a cl. 3.70 — Serravalle, 1.a cl. 4.95, 2.a cl. 3.55, 3.a cl. 2.50 — Torino, 1.a cl. 14.10, 2.a cl. 9.90, 3.a cl. 7.10.

Da Biella a Salussola, prezzo dei biglietti giornalieri, 1.a cl. 3.85, 2.a cl. 2.85, 3.a cl. 1.95.

Da Casale ad Asigliano, prezzo dei biglietti giornalieri, 1.a cl. 2.70, 2.a cl. 1.90, 3.a cl. 1.35 — Pertengo, 1.a cl. 2.05, 2.a cl. 1.45, 3.a cl. 1.05.

Da Chivasso a Caluso prezzo dei biglietti giornalieri, 1.a cl. 2.35, 2.a cl. 1.65, 3.a cl. 1.20 — Ivrea, 1.a cl. 5.50, 2.a cl. 3.85, 3.a cl. 2,80; festivi, 1.a cl. 4.05, 2.a cl. 2.85, 3.a cl. 2.05 — Montanaro, 1.a cl. 1.05, 2.a cl. 0.75, 3.a cl. 0.55 — Saluggia, 1.a cl. 2.05, 2.a cl. 1.45, 3.a cl. 1.05 — Tronzano, 1.a cl. 4.80, 2.a cl. 3.40, 3.a cl. 2.40.

Da Genova P. P. ad Alessandria, prezzo dei biglietti giornalieri, 1.a cl. 11.80, 2.a cl. 8.30, 3.a cl. 5.90 — Arenzano, 1.a cl. 3.70, 2.a cl. 2.55, 3.a cl. 1.90 — Arquata, 1.a cl. 7.00, 2.a cl. 4.90, 3.a cl. 3.65 — Prà, 1.a cl. 2.20, 2.a cl. 1.60, 3.a cl. 1.15 — Ronco, 1.a cl. 4.65, 2.a cl. 3.30, 3.a cl. 2.35; festivi, 1.a cl. 3.45, 2.a cl. 2.45, 3.a cl. 1.75 — Serravalle, 1.a cl. 7.65, 2.a cl. 5.35, 3.a cl. 3.85.

Da Ivrea a Chivasso, prezzo dei biglietti giornalieri, 1.a cl. 5.50, 2.a cl. 3.85, 3.a 2.80; festivi, 1.a cl. 4.05, 2.a cl. 2.85, 3.a cl. 2.05 — Torino, 1.a cl. 9.65, 2.a cl. 6.75, 3.a cl. 4.83 — Vercelli, 1.a cl. 12.85, 2.a cl. 9.00, 3.a cl. 6.45; festivi, 1.a cl. 10.10, 2.a cl. 7.10, 3.a cl. 5.10.

Da Pinerolo ad Airasca, prezzo dei biglietti giornalieri 1.a cl. 2.05, 2.a cl. 1.50, 3.a cl. 1.05. — Candiolo, 1.a cl. 3.10, 2.a cl. 2.35, 3.a cl. 1.60. — Nichelino, 1.a cl. 3.75, 2.a cl. 2.80, 3.a cl. 1.90. — None, 1.a cl. 2.40, 2.a cl. 1.80, 3.a cl. 1.25. — Piscina, 1.a cl. 1.15, 2.a cl. 0.85, 3.a cl. 0.60. — Riva, 1.a cl. 0.45, 2.a cl. 0.30, 3.a cl. 0.25. — Sangone, 1.a cl. 4.00, 2.a cl. 3.00, 3.a cl. 2.05.

Da Santhià a Salussola, prezzo dei biglietti giornalieri, 1.a cl. 2.25, 2.a cl. 1.65, 3.a cl. 1.15.

Da Savona ad Alessandria, prezzo dei biglietti festivi, 1.a cl. 13.75, 2.a cl. 9.70, 3.a cl. 6.95. — Arenzano, giornalieri, 1.a cl. 3.70, 2.a cl. 2.55, 3.a cl. 1.90. — Asti; festivi, 1.a cl. 17.85, 2.a cl. 12.55, 3.a cl. 8.95.— Milano, giornalieri, 1.a cl. 27.85, 2.a cl. 19.70, 3.a cl. 14.15, festivi, 1.a cl. 23.60, 2.a cl. 16.70, 3.a cl. 11.95. — Novi, festivi, 1.a cl. 11.10, 2.a cl. 7.80, 3.a cl. 5.60. — Torino, giornalieri, 1.a cl. 29.10, 2.a cl. 20.45, 3.a cl. 14. 60, festivi, 1.a cl. 24.60, 2.a cl. 17.35, 3.a cl. 12.35.

Da Susa a S. Ambrogio, prezzo dei biglietti giornalieri, 1.a cl. 4.35, 2.a cl. 3.10, 3.a cl. 2.20.

Da Torino ad Airasca, prezzo dei biglietti, giornalieri, 1.a cl. 3.27, 2. cl. 2.40, 3.a cl. 1.65. — Alessandria, 1.a cl. 14.10, 2.a cl. 9.90, 3.a cl. 7.10. — Candiolo, 1.a cl. 2.05, 2.a cl. 1.50, 3.a cl. 1.05. — Ivrea, 1.a cl. 9.65, 2.a cl. 6.75, 3.a cl. 4.85. — Montanaro, 1.a cl. 5.85, 2.a cl. 4.15, 3.a cl. 2.95. — None, 1.a cl. 2.70, 2.a cl. 2.05, 3.a cl. 1.35. — Piscina, 1.a cl. 4.00, 2.a cl. 3.00, 3.a cl. 2.05. — Riva, 1.a cl. 4.50, 2. cl. 3.40, 3.a cl. 2.25. — Saluggia, 1.a cl. 6.60, 2.a cl. 4.65, 3.a cl. 3.30. — Sangone, 1.a cl. 1.15, 2.a cl. 0.85, 3.a cl. 0.60. — S. Ambrogio, 1.a cl. 4.65, 2.a cl. 3.30, 3.a cl. 2.35. — Savona, 1.a cl. 29.10, 2.a cl. 20.45, 3.a cl. 14.60.

Da Vercelli ad Asigliano, prezzo dei biglietti giornalieri, 1.a cl. 1.35, 2.a cl. 1.00, 3.a cl. 0.70. — Caluso, 1.a cl. 9.90, 2.a cl. 6.95, 3.a cl. 5.00. — Ivrea, 1.a classe 12.85, 2.a cl. 9.00, 3.a cl. 6.45; festivi, 1.a cl. 10,10, 2.a cl. 7.10, 3.a cl. 5.10. — Pertengo, giornalieri, 1.a cl. 2.05, 2.a cl. 1.45, 3.a cl. 1.05. — Saluggia, 1.a cl. 6.45, 2.a cl. 4.60, 3.a cl. 3.25.

Biglietti per viaggi giornalieri.

1. I biglietti di 1.a classe saranno valevoli per viaggiare con qualunque convoglio dal primo del mattino sino all'ultimo della sera.

2. I biglietti di 2.a classe saranno valevoli per viaggiare con tutti i convogli dal primo del mattino all'ultimo della sera, esclusi quelli composti di sole vetture di 1.a classe.

3. I biglietti di 3.a classe saranno valevoli per tutti i convogli della giornata, esclusi quelli composti di sole vetture di 1.a e 2.a classe.

4. La corsa di andata e ritorno dovrà compiersi interamente nel giorno in cui il biglietto venne distribuito.

Ci scrivono:

Firenze, 9 maggio (sera).

La crisi ministeriale non è ancor ultimata. Non già che siano sopravvenuti dissensi fra il Menabrea e gli uomini politici che stanno a capo della frazione che farebbe adesione alla maggioranza, chè anzi so di buon luogo i negoziati per la ricomposizione del Ministero essere direttamente condotti dal Menabrea colla simultanea cooperazione del Cambray-Digny e del Ferraris. La difficoltà principale consisterebbe nel riuscire ad appagare la suscettibilità, o, se vuolsi, le legittime esigenze delle altre frazioni che comporrebbero la nuova maggioranza.

Benchè a tal riguardo siano di gran lunga esagerate le notizie che corrono intorno alle pretese di questa o quella frazione, si comprende ad ogni modo che non sia agevole di concordare una combinazione tale che corrisponda a tutte le condizioni volute. Ridotta però a tal punto la cosa, è a prevedersi che una soluzione definitiva della crisi non tarderà gran fatto ad ottenersi.

In quanto ai nomi che si pronunciarono nella presente circostanza, dirò anzitutto essere infondate tutte le versioni riflettenti successori supposti del Menabrea nel dicastero degli affari esteri.

Nè del Minghetti, nè del Visconti fu mai seriamente questione, poichè non fu mai questione che il Menabrea o si trasferisse ad altro dicastero, o ritenesse la sola presidenza del Consiglio. Il Peruzzi era bensì designato da una frazione della destra, ma non fu mai accettato dal Menabrea come candidato pegli interni, dicastero fin da principio riser-

---

Lei abbia voluto porre a parte di cose intime domestiche delle persone estranee.

All'impudente franchezza di quell'individuo, lo stupore del conte superò l'indignazione: stette li quasi a bocca aperta a guardarlo meravigliato.

Quercia continuò:

— Una rottura fra di noi, creda, signor conte, non conviene a nessuno dei due; poco a me, assai meno a Lei. Io non son tale da lasciare che il mondo sappia aver io ricevuto un affronto quale è quello ch'Ella vuol farmi, ed io avermelo ingoiato con santa pazienza. Vuol Ella che fra noi si venga ad un duello?

Il conte fece vivamente un atto che indicava con chi gli stava dinanzi non si sarebbe battuto mai.

— Ella sa, continuava Luigi con uno speciale sorriso, che un uomo della mia fatta ha mille mezzi per far battere con sè un gentiluomo come Lei. Ma in uno scandalo chi ci ha da guadagnare? Ho bisogno che per una settimana tutt'al più, le cose continuino ad andare come per lo passato. Le propongo quindi, non un trattato di pace, ma una convenzione di tregua. Fra una settimana io parto per l'estero; glie ne do la mia parola; e la sarà libera per sempre dei fatti miei. Durante questo poco di tempo Ella ignori la mia presenza in questa casa ed altrove, le prometto che non le verrò innanzi io a ricordargliela.

Langosco ebbe un movimento di sdegnoso dispetto: gli venne più forte di prima la tentazione di far gettar fuori dai lacchè quell'impudente.

— Se Ella, seguitava lo scellerato pesando sulle parole, si lascia trasportare dall'impazienza, ciò che ora è segreto diventerà pascolo delle perfide ciarle del pubblico.

Il conte non rispose, non si mosse: aveva chinato lo sguardo, incurvata di nuovo l'esile, infiacchita persona e pareva esser egli cui la coscienza rimordesse. Aveva capito che in quelle parole era anche una minaccia e questa gli faceva paura. Quercia attese un momento e poi riprese con accento più sciolto che mai:

— Non voglio trattenerla più a lungo: le ho detto che anch'io non aveva molto tempo da concederle. Questo colloquio non avrà il suo secondo, mai. Non le domando risposta, ma l'attendo dai fatti. Ella già deve conoscermi che io non temo di nulla e non m'arretro innanzi a nulla.

S'inchinò leggermente ed uscì, senza che il conte facesse il menomo cenno, il menomo movimento, mandasse la minima voce.

— Oh avere il proprio onore in mano di quello scellerato! disse poi fra se stesso raccapricciando. E' vuol partire.... La è di certo la fuga del colpevole,... Ed io dovrò assistire?

Quercia da canto suo faceva il seguente monologo.

— In una settimana avrò sbrigato tutto e partirò. Potrò io sostenere ancora per una settimana questo edificio che si disfà e minaccia crollarmi addosso? Certo che sì. L'audacia e l'accortezza mi aiuteranno.

Il domani a mattina partì ancor egli pel villaggio dov'era stato allevato.

(*Continua*) — Vittorio Bersezio.

vato al Ferraris. Il Budini fu bensì consultato, ma pel posto di segretario generale di quel Ministero. Per la grazia e giustizia fu fatta proposta al Mirabelli che rifiutò; non è vero invece che finora abbia rifiutato il Mordini, designato per l'agricoltura e commercio: e v'ha anzi speranza che accetti quel dicastero o quello della pubblica istruzione. Infine pei lavori pubblici si fa istanza presso il Pasini perchè rimanga, e si spera di vincere la resistenza di lui, che, stanco di quel faticoso ufficio, vorrebbe rientrare nella vita privata.

—

Come i lettori ben possono immaginarsi, tutti i giornali della capitale e tutti i corrispondenti dei fogli delle provincie hanno il loro ministero bell'e fatto, le loro liste dei nuovi eletti, in cui fanno capolino dei nomi strani ed impossibili. Ci sembra che la lista più probabile e che più risponda alle fatte trattative sia la seguente che togliamo dalla *Riforma*, che concorda colle notizie a noi giunte dalla capitale:

« Menabrea, presidenza e affari esteri.
Cambray-Digny, finanze.
Bertolè-Viale, guerra.
Ribotty, marina.
Ferraris, interno.
Mordini, lavori pubblici.
Bargoni, agricoltura e commercio.

« Restano due portafogli destinati a due della *Destra*, dei quali non si sono ancora trovati i titolari. »

Il medesimo giornale finisce oggi chiedendo lo scioglimento della Camera.

Siamo anche noi d'avviso che al più presto si debba far appello al paese e chiedergli il suo supremo giudizio sui nuovi fatti.

Ma anzitutto ci sembra assai più opportuno, utile, anzi necessario, cominciar ad attuare le fatte promesse, a realizzare le economie proposte, a dar vita a quelle riforme di amministrazione che furono l'unico ponte su cui alcuni dell'antica opposizione passarono ad appoggiare il Ministero.

La crisi ministeriale sembra però al suo termine; si facciano innanzi i nuovi ministri, facciano il bene del paese con quelle norme di buon governo che da tanto tempo andiamo additando, e non mancheranno loro l'affetto e la riconoscenza pubblica.

ESTERO

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

8 maggio.

I *placards* sono all'ordine del giorno: a tutti i canti delle vie sonvi altissimi cartelli rossi su cui stanno scritti i nomi dei candidati delle due parti colle raccomandazioni di eleggibilità di qualche elettore influente. È un agitarsi, un correre alle informazioni, un desiderio di riuscita unanime che sorprende: uomini nuovi e che fino a ieri erano rimasti nascosti nell'ignoranza dei più, ora balzano fuori ad un tratto, si aggruppano attorno ad un candidato, lo accompagnano ad una riunione pubblica, lo battezzano all'immortalità con un discorso, ed eccoli tosto popolari, celebri... fino alla dimane delle elezioni in cui, poveri aranci spremuti, saran gettati in un canto da quelli stessi che se ne servirono.

Quello che è certo si è che da tutta questa lotta chi avrà a guadagnar è il popolo. La letteratura dei programmi e degli indirizzi ha oggi preso in Francia uno sviluppo veramente ammirevole; il proclama ai suoi elettori di Jules Simon, quello di Bancel, quello di Jules Favre sono dei veri capolavori. Un principio grande e generoso è raccolto in una frase, questo è espresso in poche parole incisive e solenni, il pubblico legge e si ricorda *par cœur* della frase, ma unitamente ad essa rimane nella sua mente il principio a cui s'informa e questi principii generosi, liberali, umanitarii quando diventano il patrimonio del popolo non cadono più. Il 1869 non sarà certo ancora l'anno in cui la vera democrazia trionferà in grazia delle elezioni, ma sarà certo l'anno fortunato in cui si porranno le basi dell'avvenire della Francia.

E il Governo potrà resistere a questa corrente di progresso e di riforme a cui sembra abbandonarsi tutta la Francia? Volere o non volere, il Governo deve pure lasciarsi trascinare da questa corrente irresistibile; simile alla bufera di Dante, essa travolge nel suo corso tutto quel che osa contrastarle; la Francia imperiale è destinata a diventare la Francia liberale. Credete pure che se l'esplicarsi delle libertà continua al vivo ed ardente, la Francia è destinata ai più alti destini. Senza far questione della dinastia che la regge, ma tenendo solo calcolo delle forze liberali che la conducono, la Francia attuerà forse prima il grande concetto del disarmo, finendo così l'epoca infausta delle guerre, epoca che è destinata ad essere il rimorso dell'avvenire.

Sembrano strane queste mie parole mentre la Francia è armata di tutto punto, mentre ancor si parla di guerre prossime, mentre la vecchia rivalità tra due razze e due Governi passò dallo stadio degli insulti reciproci a quello della rabbia concentrata, foriera quasi sempre di vicina lotta, ma pure io sono convinto che la prima spinta al progresso sociale verrà dalla Francia. Lo si vede dai libri de'suoi economisti, dai discorsi de'suoi elettori, dagli articoli de'suoi giornali, e più che tutto dalla fisionomia del suo popolo.

Il signor Durier, *l'éloquent Durier*, appartenente alla *jeune démocratie* del *Siècle*, lascia il posto alla 3ª circoscrizione di Parigi al signor Bancel, il candidato liberale, l'oppositore ad Emile Ollivier. Si dice che Bancel è sicuro della sua riuscita.

La Corte ha deciso di recarsi a Fontainebleau. Quale strana predilezione ebbe sempre la famiglia dei Bonaparte per questo castello delle grandi e luttuose memorie!

Ieri alle 3 ebbe luogo la grande rivista al bosco di Boulogne.

Folla immensa, ma non entusiasta, soldati che eseguivano dei movimenti d'una precisione militare inappuntabile ma che non sembravano più come altre volte animati da quello spirito bellicoso che li facevano rispondere col grido di *Patrie!* al *Vaterland* dei soldati di Federico Guglielmo.

Assistevano alla rivista il principe e la principessa di Galles. L'imperatrice era a cavallo e sorrideva ai generali che la salutavano. Un acquazzone minacciò tutta la rivista ed accompagnò col rimbombo dei tuoni l'echeggiare degli spari a polvere dei cannoni degli artiglieri. Alle cinque e mezzo tutto era finito. Noterò solo che il suolo essendo, per le piove dei giorni scorsi, reso sdrucciolevole assai, qualche cavallo rotolò nel fango col cavaliere: dirò di più, si videro molti di questi animali vagare pel campo colla sella vuota. Non avvennero però, ch'io sappia, dolorosi accidenti.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri la speranza che il nuovo Ministero si sarebbe presentato al Parlamento fu delusa. Pare però che la difficoltà più non riguardi che la scelta di uno dei componenti il Gabinetto; e questa difficoltà sarà facilmente superata poichè tale si è il desiderio vivissimo, non solo delle popolazioni, ma ancora della gran maggioranza della Camera. In quanto alle popolazioni le notizie che riceviamo da molte parti tutte si accordano nell'assicurare che l'idea di una conciliazione avente per base una più illuminata e liberale amministrazione viene acquistando ogni giorno maggior favore.

Quanto alla maggioranza della Camera ci scrivono da Firenze che essa dà prova, in questa circostanza, di sapere degnamente apprezzare i vantaggi immensi di una conciliazione che costituendo una forte maggioranza permetta di attuare quelle riforme ed economie che sono condizioni indispensabili di vita; ben vi sono nella destra alcuni malcontenti, alcuni che osteggiano con ogni arte, con ogni mezzo questa conciliazione; ma, poco autorevoli per sè stessi, l'opera loro, per quanto attiva e rumorosa essa sia, non avrà alcuna influenza sull'esito finale.

Noi confidiamo adunque che questa sera il telegrafo ci rechi l'annunzio della formazione del nuovo Ministero.

—

Leggesi nei giornali di Napoli che il senatore Mirabelli, interpellato se volesse assumere il portafoglio di grazia e giustizia, declinò la fattagli offerta motivando il suo rifiuto su circostanze di famiglia e necessità di salute.

—

Leggiamo nella *France*:

« Un giornale della sera, sulla fede d'una corrispondenza italiana, annunzia che il Governo italiano farà una riduzione dell'8 1/2 0/0 sul pagamento dell'ultimo *coupon* del debito pontificio.

« Noi non crediamo affatto all'esattezza di tal notizia che ci sembrerebbe contraria agli impegni presi dal Governo italiano.

« La convenzione del 31 luglio, conchiusa sotto la garanzia della Francia, esiste, e nulla autorizza a supporre che essa non sia mantenuta in tutte le sue stipulazioni. »

DISPACCIO PARTICOLARE

Della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 10.

È all'ordine del giorno la discussione generale del bilancio del Ministero esteri.

Miceli in vista della crisi rinuncia ad elevare questioni politiche.

Oliva e **Massari**, dichiarano che in presenza di un Ministero dimissionario non si possono nemmeno discutere proficuamente o seriamente le cose amministrative.

Menabrea, citando l'uso del Parlamento inglese, risponde che è necessario sieno votate le spese amministrative in qualunque condizione trovisi il Gabinetto.

Dopo alcune osservazioni di Ricciardi, Arrivabene, Ranalli e Valerio si intraprende la discussione dei capitoli.

Arrivabene, **Robecchi** relatore, e **Menabrea** fanno considerazioni circa le somme assegnate al personale delle legazioni.

Salvago domanda l'istituzione di un consolato a Gerusalemme.

Menabrea aderisce che sia per gl'interessi religiosi, come per la diffusione dell'istruzione della lingua italiana e per l'influenza da riprendere.

Pescetto crede che sianvi altri consolati più necessari da istituire.

Il relatore fa istanza per lo scioglimento della questione sorta a Tunisi fra gl'Italiani e il Governo.

Menabrea dà spiegazioni circa la Commissione incaricata per tutelare i giusti reclami. Risponde poi a Morelli Salvatore sulla questione degli operai italiani a Bukarest.

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 10 *maggio*.

L'Imperatore ha visitato il Concorso di Chartres. Rispondendo alle felicitazioni del sindaco di Chartres, Sua Maestà disse: « Quando vent'anni fa fui nominato presidente della Repubblica, Chartres fu la prima città che visitai. Non ho dimenticato la buona accoglienza ricevuta. È fra le vostre mura che, forte delle mie buone intenzioni, feci il primo appello alla conciliazione, invitando tutti i buoni cittadini a sacrificare al bene pubblico i loro rammarichi e rancori.

« Oggi, dopo 17 anni di calma e di prosperità, vengo per tenervi il medesimo linguaggio ma con più autorità e fiducia. Come nel 1848 mi rivolgo ancora una volta agli uomini onesti di tutti i partiti invitandoli a secondare il cammino regolare del mio Governo nella via liberale tracciatasi e ad opporre una insormontabile resistenza alle passioni sovversive che sembrano risvegliarsi per minacciare l'opera indistruggibile del suffragio universale.

« Il popolo sarà fra breve riunito in comizi; nominerà, non ne dubito, uomini degni della missione civilizzatrice che abbiamo da compiere. Conto sopra di voi, abitanti di Chartres, perchè fate parte di otto milioni di francesi che per tre volte mi hanno dato i loro suffragi, perchè so che siete animati da un ardente patriottismo: e là, ove regna il vero amor di patria, trovansi le migliori garanzie dell'ordine, del progresso e della libertà. »

Vienna, 10 *maggio*.

Reichsrath — Il presidente del Consiglio annunziò che l'Imperatore riceverà i deputati la sera del 14 corrente. La chiusura solenne della sessione avrà luogo il 15 a mezzodì.

Livorno, 10 *maggio*.

Il vapore *Generale Abbatucci* (*), calò a fondo la notte del 7 all'8. Perirono 49 persone tra passeggieri e marinari.

(*) Il *Generale Abbatucci*, capitano Nicolai, era partito il 5 corrente da Marsiglia direttamente per Civitavecchia e Napoli, ed appartiene alla Compagnia Valéry fratelli e figlio di Marsiglia.

Madrid, 10 *maggio*.

Alle Cortes ebbe luogo una lunga discussione tra Bellaguerre, Solneron e Zorilla circa la milizia nazionale.

L'idea di formare un direttorio è quasi abbandonata, avendo Serrano ricusato di prolungare la situazione provvisoria. I liberali, gli unionisti ed alcuni progressisti sono disposti di eleggere il re appena sia votato l'articolo 33 relativo alla forma di Governo.

Parigi, 11 *maggio*.

Il Bollettino del *Journal Officiel* dice che il discorso dell'Imperatore a Chartres è un appello leale al buon senso e alla fermezza di tutti gli uomini onesti contro le passioni sovversive e rivoluzionarie e nello stesso tempo una grande garanzia dello spirito liberale che continuerà dirigere la politica del Governo.

COMINO GIUSEPPE *gerente*.

Notizie Commerciali

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

7 *maggio*. — Sul nostro mercato il frumento continua a tendere al ribasso e ad essere senza ricerche.

La meliga e la segala tendono pure in ribasso.

I prezzi dei vitelli tendono sempre al ribasso.

Mercato poco animato.

Si vendettero:

150 ettol. Frumento da L. 17 10 a 20 90 (prezzo medio L. 19 90).
20 » Segala da » 13 05 a 14 75 (prezzo medio L. 13 70).
110 » Meliga da » 9 55 a 10 — (prezzo medio L. 9 78).

Fieno maggiengo (media) L. 8 80 il quint.
Id. agostano (id.) » 8 50 id.
Id. settembrino (id.) » 6 50 id.
Paglia (id.) » 4 50 id.
32 Vitelli da L. 130 a 311 caduno. (prezzo medio lire 13 79 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 22 il chilogramma.

RIVISTA FINANZIARIA.

Ieri, lunedì, ebbe luogo in Torino l'assemblea generale degli azionisti del Canale Cavour. Dichiarata validamente costituita l'assemblea, si procedette alla lettura delle relazioni sulla situazione della Società. Da esse risulta che, fatto il servizio d'interesse e di estinzione, resterebbero L. 600,000 circa sulla garanzia governativa, da distribuirsi agli azionisti. I diritti d'acqua salgono ora a lire 1,700,000 annue; colle nuove opere intraprese e cogli acquisti da farsi di nuovi canali, per cui già si hanno pronti 10 milioni, si ha fondata speranza di portare tale prodotto nel termine di 2 anni ben oltre a 3 milioni.

In tal modo le obbligazioni vedrebbero il loro reddito quasi interamente assicurato indipendentemente dalla garanzia governativa.

L'assemblea approvò le relazioni, e quindi passò alla elezione dei 4 membri del Consiglio d'amministrazione la cui nomina è riservata agli azionisti, mentre il Governo nominerà gli altri 4 compreso il Presidente con voto preponderante. Riescirono eletti i signori Bals Brouulle, Novello, Young e Splatt.

Così dato che sia il voto parlamentare la Società sarà senza alcun ritardo normalmente costituita, ed entrerà, speriamo, in una nuova fase a profitto e dell'agricoltura e del paese.

Il movimento di ripresa a Parigi fu venerdì arrestato bruscamente dal ribasso dei fondi inglesi e dall'aumento dello sconto a Londra. Crediamo che tale causa sia affatto passeggiera; l'Inghilterra ha bisogno di grandi capitali, perchè il suo immenso commercio e le sue operazioni si accrescono ogni giorno. Siccome lo sconto in America è alto, 10 p. 0/0 per la buona carta a Nuova York, gli Inglesi trovano colà larga fonte a lauti guadagni. Dunque il rialzo dello sconto non deve incutere timore, essendo estranee le cause politiche.

Da noi in Italia i corsi ondeggiano a seconda di mezz'ora in mezz'ora variano le voci sulla crisi ministeriale, e nulla si può di certo predire finchè non si conosca precisamente la composizione del nuovo Gabinetto e le sue precise intenzioni.

Borsa di Firenze del 10 *maggio* 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	59 37
Denaro	—	59 32
Oro lettera	—	20 75
Denaro	—	20 72
Londra lettera a tre mesi	—	25 93
Denaro	—	25 90
Francia lettera (a vista)	—	— —
Denaro	104 —	103 7/8
Prestito Nazionale	79 60	79 50
Obbligazioni Tabacchi	451 —	450 55
Azioni Tabacchi	659 —	658 —

Borsa di Milano — 8 maggio 1869.

Contrariamente a quanto accadde ieri sera la Rendita questa mattina esordì offertissima a 59 90 e non trovò compratori che a 59 20, poi discese ancora a 58 10.

Esauriti i primi ordini di vendita, si riprese tosto a 59 20. In Borsa, quantunque fosse giunto il corso d'apertura di Parigi in ribasso di cent. 20, si chiuse ancora fermi a 59 75.

Il Prestito 1866 si negoziò a 79 1/4.

Le azioni Meridionali a 329 chiusero a 330 fine corrente.

Le Demaniali si tenevano a 433 50.

Le obblig. Tabacchi valevano 433 50 in oro per fine maggio.

Le azioni Tabacchi valevano a 668.

Gli altri valori si tennero nominali al corso del listino.

I 20 franchi valevano 20 74 pronti e 20 75 fine mese.

Il Francia da 103 85 a 103 60 a vista e 2 1/2.

Il Londra da 25 90 a 25 88 a tre mesi e 4 0/0.

Il Francoforte a 215 3/4 a tre mesi.

Il Vienna interno a 207 a tre mesi, e 4 0/0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 59 20 fine mese.

I 20 franchi valevano 20 74.

10 *maggio* 1869. — **Ore 12.**

Rendita italiana	59 40
Azioni Meridionali	330 —
Obbligazioni relative	172 —
Beni Demaniali	435 —
Asse Ecclesiastico	84 1/2
Azioni Banca nazionale	1970 —
Azioni Regia tabacchi	658 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	448 —
Nuovo Prestito	79 1/2
Napoleoni	20 76
Francia a vista	102 85
Londra tre mesi	25 88
Sconto 4 3/4 per 0/0.	

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

11 maggio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 59 40 52 1/2 50 50 50 50 1/2 50 (59 50) 59 42 1/2 38 45 (59 45). In liq. 59 42 1/2 40 pel 31 maggio.

Corso legale 59 50.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 79 50. P. 79 60 63 50.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del g. p. in c 83 30.

Azioni Banco Sconto e Sete C. d. m. in c. 164 164 25. In liq. 164 75 pel 31 maggio.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 472.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 170 171 170 25.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 72 a 20 75.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO dell'11 maggio.

Rendita, corso legale aumento cent. 17 1/2 sulla borsa precedente.

La nostra Borsa ebbe stamane un aspetto piuttosto incerto; l'aumento di ieri sera a Parigi essendo quasi scontato, vi abbondavano le offerte in Rendita a 59 55, 59 45 p. c. e fine mese.

La Banca naz. valeva 1780, 1785.

I Canali Cavour più sostenuti a 351 50, 358 50 p. c. e fine mese.

Le az. Banco sc. a 163 75, 164 25 con pochi affari.

Obb. Merid. 171, 170 50.

Az. relat. piuttosto ricercate a 335.

Deman. 434, 433 50.

Oro 20 73, 74.

Pochi affari.

Borsa di Genova — 10 maggio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 59 30 a 59 35.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1978 a 1975 per contanti e fine mese.

Quelle della Cassa generale negoziate a 231.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 474 a 476.

Le azioni Tabacchi si pagarono 660 e le relative obbligazioni 450.

Francia lettera a 103 9/10, denaro 103 7/10.

Londra a vista 26 21, a tre mesi 25 94.

Marenghi in contanti 20 74, 75, e per fine mese 20 80.

Parigi, 10 *maggio*.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 71 82
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 57 20
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 477 —
Obbligazioni id.	— 238 —
Ferrovie Romane	— 55 —
Obbligazioni id.	— 130 —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 152 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 184 —
Cambio sull'Italia	— 3 1/4
Credito mobiliare Francese	— 252 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 422 —
Azioni idem	— 641 —

Vienna, 10 *maggio*

Cambio su Londra	124 40

Londra, 10 *maggio*

Consolidati inglesi	93 5/8

LIVERPOOL, 8 *maggio*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Il mercato fu calmo.

Middling Orleans 12 *d.*; Fair Dhollerah 10 *d.*; Fair Bengal 8 1/4 *d.*

NUOVA YORK, 6 *maggio*. — Cotone Middling Upland 28 3/4 cents.

Oro, 136. (*Stefani*)

TEATRI

Carignano — *Riposo.*

Rossini (ore 8 1/4) — Opera: *Lucrezia Borgia.*

Scribe (ore 8 1/4) — *Madame de Chamblay.*

Balbo (ore 8 1/4) — Opera: *L'Ebreo* — Ballo: *Il diavolo verde.*

Circo Milano (ore 5) — La compagnia comica diretta da C. Miniati rappresenta: — *Fualdès ossia il delitto punito.*

GRANDIOSO ASSORTIMENTO di cappelli, cappellotti e cuffie da donna d'ultimo gusto, in tullo, crepo di seta, da L. 3, 4, 6, 10, 12 e più.

Piazza S. Giovanni, N. 9, 1° piano, scala a sinistra, Torino. 1850

VENDITA VOLONTARIA
DI UNA CASA.

Il 25 del corrente mese ore 9 di mattina si procederà in Giaveno dal sottoscritto nel suo studio in Via Nuova, N. 12, all'incanto d'un corpo di casa civile con corte cinta da muro, sita in detto luogo, via del Seminario, N. 7, al prezzo di L. 1100 ed alle condizioni indicate nel relativo bando.

Giaveno, 5 maggio 1869.

1809 Billia Giacinto not.

1842 DIFFIDAMENTO

Gli eredi del defunto Francesco Magala, già domiciliato a Piobesi Torinese, invitano tutti coloro, che si credono avere pretese sull'eredità del medesimo, tanto ipotecarie che chirografarie, di presentare i loro titoli presso i nipoti Magala in Piobesi fra il termine perentorio di giorni 15 dalla presente pubblicazione.

Torino, 8 maggio 1869.

Da vendere

CASA posta nel centro di questa città, del reddito di L. 40,000 circa, a condizioni favorevoli, ed anche con mora. — Dirigersi per le condizioni ed opportuni schiarimenti al procuratore capo, *Giuseppe Cernusco*, via San Maurizio, N. 2, piano 3°. 1620

ZOLFO PER LE VITI

GUANO VERO DEL PERÙ

dai Fratelli ARNOSIO droghieri, via Po, N. 31, Torino. 1642

Da affittare subito

anche separatamente

Due camere mobigliate, una signorilmente, a mezzogiorno, in via Goito, poco lungi dalla Stazione di Genova.

Dirigersi all'Agenzia di G. Mantinelli, via Nuova, N. 11. 1680

1775 DIFFIDAMENTO

Prelli Giuseppe di Torino diffida chiunque abbia interesse che non riconoscerà più d'ora in avanti alcun debito fatto dal suo figlio Giovanni Prelli.

SEME GELSI
DEL GIAPPONE

Presso ***Francesco Prandi***, via Milano, N 20. 1337

Da affittare al presente

sulla collina di Chieri.

Grandioso palazzo mobiliato con vasca in marmo per bagno, giardini, ecc., ecc.

Signorile casino attiguo di 11 o più camere mobiliate con giardini, ecc.

Havvi cappella pubblica uffiziata nei giorni festivi a comodo delle due case.

Scuderie e rimesse, occorrendo, sì per l'uno che per l'altro.

Recapito via Cavour, N. 6, piano secondo. 1774

MOBILI in liquidazione, a gran ribasso, per cessazione di commercio, e locale da affittare in via San Tommaso, tra il n. 5 e 7, Torino. 1837

Invito

Il sottoscritto, già negoziante in Torino, prega i di lui creditori, i quali ebbero a soffrir perdita nella sgraziata circostanza del 1856, a voler indicare all'indirizzo del sottoscritto il loro recapito onde poterli soddisfare, come già fece spontaneamente molto prima d'ora, con tutti coloro cui gli fu dato di rinvenire il loro domicilio.

1798 Giuseppe Filippa (Ivrea).

Da vendere

Porzione di casa in Torino, via d'Angennes, composta di 3 grandi botteghe, cantine, magazzeno, ed alloggio al 1° piano.

Piccola cascina con giardino cinto da muro, ricco d'alberi fruttiferi, cappella, forno, due case civili ed una colonica, stradale d'Orbassano distante mezz'ora da Torino.

Dirigersi dal sig. notaio cav. Cerale, via Milano, N. 20. 1289

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, è **convocata pel giorno 10 giugno 1869 a mezzodì, l'Assemblea generale ordinaria**, di che l'Art. 25 degli Statuti sociali.

L'Assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, via Renai, N. 17.

Ordine del Giorno.

1. *Relazione del Consiglio di Amministrazione.*
2. *Bilancio consuntivo del 1868 e presuntivo del 1869, e deliberazione sul dividendo.*
3. *Rinnovamento del Consiglio di Amministrazione, a termini dell'Art. 41 degli Statuti.*
4. *Nomina di tre Revisori del Bilancio e di due Supplenti.*
5. *Istituzione di una Cassa di Pensioni e di una Cassa di mutuo soccorso fra gli Impiegati della Società.*

Il deposito delle Azioni prescritto dall'Art. 22 degli Statuti potrà essere fatto dal 27 a tutto il 31 maggio 1869,

a **Firenze** alla Cassa Centrale della Società
a **Napoli** alla Cassa Succursale dell'Esercizio
a **Torino** alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
a **Milano** presso il sig. Giulio Belinzaghi
a **Genova** alla Cassa Generale
a **Livorno** presso i sigg. M. A. Bastogi e figlio
a **Parigi** alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale
a **Londra** presso i sigg. Baring Brothers e C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 30 aprile, N. 119, e sono ostensibili presso tutte le Casse sopra indicate.

Firenze, 30 aprile 1869. 1812

Sei grandi magazzini

Da affittare pel 1° luglio prossimo via S. Francesco d'Assisi, N. 14.
1768

Da vendere

Piccola casa di campagna

Ad un miglio circa fuori di Porta Nuova; per schiarimenti rivolgersi alla segreteria di questo giornale.

Da vendere

Travi di Larice squadrati e tondi di diverse dimensioni e debitamente stagionati. — Dirigersi:

In PINEROLO all' ***impresa Caserme,***

In TORINO allo spedizioniere ***Chiabodo***, via S. Francesco di Assisi, N. 15.

Vendita Volontaria
DI STABILI

1. Di corpo di cascina composto di fabbricato civile e rustico, campi, prati e bosco, della complessiva superficie di giornate 38 (ettari 14, are 44), poste per la parte massima sulle fini di Cavagnolo, parte su quelle di Monteu da Po, ed una frazione minima su quelle di Verolengo.

2. Corpo di casa civile composto di varii membri, cioè: sei al piano terreno con cantina sottostante, cinque al piano superiore e soffitto, cortile avanti, giardino cintato e prato avanti il giardino, il tutto unito, della superficie di are 23, 55 (tavole 63), situato in territorio di Brusasco.

Per tali trattative ed occorrenti relative condizioni dirigersi in Torino al notaio Luigi Liprandi, ivi esercente, con ufficio via Seminario, N. 6.

Torino, 3 maggio 1869.

1763 Luigi Liprandi not.

Da affittare al presente

Casa di campagna, composta di 12 camere, in parte mobigliate, con scuderia e rimessa, nel Borgo della Crocetta, a dieci minuti da Torino.

Recapito, via Ospedale, N. 24.
1808

Da vendere

Villeggiatura sui colli di Moncalieri, composta di ampio fabbricato civile mobiliato, di ettari 4 circa, tra giardino, campi e prati.

Dirigersi per le condizioni dal notaio Giuseppe Ghilia, piazza S. Carlo, N. 2. 1794

Da affittare

Casa di campagna, detta *La Fossa*, civilmente mobigliata, sullo stradale di Rivoli, di fronte alla Parrocchia di Pozzo Strada. — Dirigersi ivi. 1796

Da vendere o da affittare

Casa di campagna sui Colli di Cavoretto, composta di 9 camere con ala e giardino, esposta a mezzogiorno.

Dirigersi in via del Valentino, N. 3, piano secondo, uscio a sinistra.

---

della PORTE de FRANCE

DELLA FABBRICA

Solo AGENTE DEPOSITARIO per l'Italia

C. ROUTIN

TORINO

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA FERROVIA DI BIELLA

Seconda convocazione dell' Adunanza Generale degli Azionisti
pel giorno 18 maggio corrente.

L'Adunanza generale degli Azionisti stata convocata pel giorno 3 maggio non avendo avuto luogo per difetto di rappresentanza legale, prescritta dall'art. 19 degli Statuti, la Direzione previene i sigg. Azionisti che a mente dell'art. 20 la seconda convocazione venne fissata per il giorno **18 stesso mese di maggio, ad un'ora pomeridiana precisa.**

Essa avrà luogo nel locale della Borsa, via Alfieri, N. 9, piano terreno, in Torino.

L'Assemblea in quest'Adunanza sarà legalmente costituita, e potrà validamente deliberare qualunque sia il numero dei soci intervenienti, e la quantità delle Azioni che rappresentano (art. 20).

Per intervenire all'Assemblea generale i sigg. Azionisti devono depositare i loro titoli di Azioni presso l'Ufficio della Società, via dell'Accademia Albertina, N. 3, in Torino, dal quale verrà loro rilasciato il certificato d'ammessione (art. 23).

L'elenco degli Azionisti intervenienti all'Assemblea Generale sarà chiuso definitivamente alle ore 4 del giorno 17 corrente mese.

L'ordine del giorno è il seguente :

1° Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione dell'Esercizio dello scorso anno 1868, presentazione dei relativi conti ed approvazione dei medesimi e del dividendo.

2° Rapporto del Consiglio di Revisione sul Conto finanziario dell'Esercizio 1868.

3° Nomina di due Membri del Consiglio di Amministrazione in surrogazione di quelli scadenti (i membri scadenti sono i signori cav. Edoardo Della Marmora e cav. ed avv. Giuseppe Dogliotti).

4° Nomina dei Membri componenti il Consiglio di Revisione del Conto annuale.

5° Nomina di un segretario dell'ufficio di presidenza dell'Assemblea generale.

Torino, 3 maggio 1869.

1769 LA DIREZIONE.

CORPO DEI CARABINIERI REALI
LEGIONE ALLIEVI

Consiglio Generale di Amministrazione

AVVISO per riduzione di forza.

Il giorno di sabato 15 corrente maggio, sulla Piazza di San Carlo, ed alle ore 9 del mattino, si procederà alla vendita al pubblico incanto, di alcuni cavalli appartenenti alla Legione suddetta, che verranno deliberati all'ultimo e miglior offerente, a pronti contanti, e senza guarentigia di sorta per parte del Consiglio Generale di Amministrazione predetto, qualunque sieno le indisposizioni procedenti da vizi tanto occulti che apparenti, di cui i detti cavalli venissero riconosciuti affetti.

Torino, 9 maggio 1869.

Per il Consiglio Generale di Amministrazione
Il Maggiore Relatore
FIGINI.

1840

Società delle Strade Ferrate
DEL SUD DELL'AUSTRIA, DELLA VENEZIA, DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE

AVVISO.

I signori possessori di azioni sono prevenuti che il Consiglio d'amministrazione ha fissato in franchi 33 per azione la cifra del dividendo per lo esercizio 1868.

Un primo acconto di franchi 20 essendo stato distribuito in novembre passato, il saldo del dividendo, ossia franchi 13 per azione, sarà pagato a partire dal 1° maggio in effettivo.

A Torino presso la Cassa dell'Esercizio (Stazione di Porta Nuova); *a Milano* presso il sig. C. F. Brot banchiere (Via del Giardino), *a Firenze* presso il sig. C. Landau (Piazza Mad. Aldobrandini), e nelle stazioni seguenti; *Acqui; Alessandria; Arona; Asti; Bergamo; Biella; Bologna; Brescia; Casale; Chiavari; Chivasso; Cremona; Cuneo; Ferrara; Genova (P. P.); Ivrea; Lodi; Mantova; Modena; Novara; Novi; Padova; Parma; Pavia; Piacenza; Pinerolo; Pistoia; Reggio; Rovigo; Savigliano; Savona; Tortona; Treviso; Udine; Valenza; Venezia; Vercelli; Verona (P. V.); Vicenza; Voghera; Voltri.* 1764

VENDITA A GRANDE RIBASSO
PER INCANTO VOLONTARIO

Grande ***filatoio*** e ***filatore*** (detto *Filatore Campana*) coi rispettivi ordigni e con forza motrice ***d'acqua perenne,*** di 35 cavalli, con ampio fabbricato, alloggio civile e rustico, giardino cinto da muro, di circa 4 giornate, doppio cortile, scuderie, sosta e cameroni.

Detto filatore è situato sullo stradale della Venaria, distante un kilometro da Torino, prima di arrivare alla Madonna di Campagna, diviso in tre lotti.

L'incanto è fissato pel giorno **26 corrente maggio, ore 10 ant.** nello studio del sig. cav. notaio TURVANO, via Santa Teresa, 12. — Per la visione dei capitoli dirigersi dal medesimo sig. cav. TURVANO. 1765

IN VENDITA

Ricca ed elegante mobiglia per una camera cubiculare impiallicciata, in Ebano, Mogano, Noce d'India e Radiche ed intarsiata in Madreperla e Metallo. - Portici di Via Cernaia, N. 42. 1717

NAZIONALE CALZOLERIA A VAPORE

via Doragrossa, N. 3, presso il caffè La Lega Italiana
Roma, via del Corso, N. 341.

La sempre crescente vendita di questo genere di calzature, permette di accordare un **forte sconto** sulla Tariffa ora esistente e marcata sulla suola d'ogni calzatura, riducendo così i prezzi più ristretti.

***Sconto* — Per ogni calzatura da uomo**

Stivali estivalini a doppia suola L. 1 50 | Scarpe a doppia suola . . L. 1 »
Idem semplice suola » 1 50 | Idem semplice suola . » 1 »

Per ogni calzatura da donna

Stivalini a doppia suola . L. 1 50 | Stivalini a semplice suola . L. 1 »

Per ogni calzatura da ragazzi

Stivaletti a semplice suola ed a doppia suola L. 1.

Qualunque sorta di riparazione viene eseguita nei depositi a prezzi modici e in brevissimo tempo. 7

Presso l'antica Ditta

R. CARISIO-BRUNETTI E F.°
Via Milano, N. 1 e 6, Torino.

Unico Deposito dei **Crêpes** sopraffini di salute, della rinomata fabbrica di *Rumpf*; **Corpetti, Mutande e Camicie** da viaggio in seta, lana e filo di Scozia, molto raccomandati da celebri medici per la loro specialità di prevenire raffreddori e reumatismi.

Il solito ricco assortimento in **Maglie** fine per estate, **Biancheria** di casa, **Fazzoletti, Mantillerie, Tende e Cortine, Coperte** diverse, **Calzetterie**, novità in **Cotoni, Lane e Refi** per calze
1711 ***a modici prezzi.***

DA AFFITTARE IN TROFFARELLO

Presso la Stazione percorrendo ombroso viale tramezzo alla ferrovia di Genova e Cuneo. — Tre alloggi pulitamente mobigliati, uno di 8 membri e due di 4; attiguo alla casa havvi orto-giardino con piante fruttifere e viti a gran pergolati. — Dirigersi ivi al giardiniere od al caffettiere, ed in Torino al negozio da telerie *Giovanni Becchis e Paglieri*, sito Palazzo di Città.
1773

(PLUS DE CHEVEUX BLANCS) ACQUA SALLÈS (F. 12) (F. 7)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi ed alla barba il primitivo suo colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso **(successo garantito).** E. SALLÈS, profumiere chimico, 3, *rue de Buci, Paris.* — Deposito generale per tutta Italia in Firenze presso L. COMPAIRE, via Tornabuoni, 20, al Regno di Flora. — In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. 10

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

QUALITÀ ORDINARIA			QUALITÀ SOPRAFFINA		
1/2 lbb.	fr.	2 50	lbb.	1 fr.	10 50
1	»	4 50	»	2 »	18 —
2	»	8 —	»	5 »	38 —
5	»	17 50	»	10 »	62 —
12	»	36 —			
24	»	65 —			

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa BARRY DU BARRY e C. senza di che non possono essere genuine:

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Consolato generale Russo, Londra, 12 dicembre 1857.

Il console generale ha ricevuto l'ordine di informare i signori Du Barry e Compagnie, che la *Revalenta Arabica* da loro inviata a S. M. l'Imperatore, è stata per ordine imperiale spedita al Ministro del Palazzo Imperiale.

Cura N. 51,486 Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN
Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda

GENOVEFFA BRENNUCCA.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, Cosola, Ceresole, Zo, Bozzani, Alluatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigazio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchio, Capurri, Gusseco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Liprandi Parfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Ceva*, Secco fratelli — *Cuneo*, Fornaris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Pisdani, Magni, Pagliardi — *Ciriè*, G. Graglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Oppizzio — *Dogliani*, L. Cera — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Gerbaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Pacchiotti — *Ivrea*, Mathier — *Intra*, Aloviaetti — *Milano*, Biraghi, F. Bussi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Mazzola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Bolla — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Somaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Brovia, Forêtié — *Savona*, Ragini, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Ferr — *Valenza*, Donato — *Vercelli*, Ferri farm. — *Voghera*, Oppizzi

Torino — Tip. C. Favale e C.